

## La Spezieria monumentale della Certosa di San Martino in Napoli

*Raimondo Villano*

Il 27 maggio 2005 ha riaperto i battenti<sup>(1)</sup> la Spezieria della Certosa di San Martino in Napoli le cui prime citazioni sono tratte in gran parte da guide locali e, in particolare, dalle *Notizie* del canonico Carlo Celano (1617-1693) del 1692 mentre dettagli sulla sua organizzazione sono desumibili in un inventario del 1807<sup>(2)</sup>.

La Certosa di San Martino, fondata nel luogo all'epoca noto come la *Campanara* nel 1325 da Carlo di Calabria, primogenito di Roberto d'Angiò<sup>(3)</sup>, perseguiva lo scopo di dare ospitalità ai seguaci di San Bruno ed era al servizio degli infermi del monastero, come imponeva la Regola, ma anche aperta all'esterno<sup>(4)</sup>.

Nel tardo '600, inoltre, l'importanza della Certosa di San Martino è attestata anche dalla consuetudine del vicerè di recarvisi l'11 novembre, giorno di San Martino.

La Casa religiosa dei Certosini di San Martino ha subito ben tre soppressioni: nel 1799, nel 1806 e, definitivamente, nel 1866.

Dal 1812 al 1831 la Certosa è trasformata in sede della *Real Casa degli Invalidi di guerra*.

Nel 1697, nell'ambito del progetto di rinnovamento della Spezieria, si commissionò il nuovo corredo di albarelli e vasi al ceramista napoletano Giuseppe Canonico operante nel solco della grande stagione della tecnica definita *istoriata* fiorita presso la manifattura di Castelli in Abruzzo.

I monaci Certosini per lungo tempo ebbero, insieme ai frati di Monteoliveto, il primato a Napoli nella fabbricazione di medicinali per tutto il XVII e XVIII secolo ricavandone profitto.

Partendo dal piazzale della collina del Vomero, dopo aver ammirato il sottostante panorama mozzafiato di tutta la Napoli antica, del Vesuvio e del Golfo, inoltrandosi nella Certosa oltre l'area di clausura, passando per il cortile monumentale e lasciandosi alle spalle la chiesa, si giunge al suggestivo *Chiostro dei Procuratori* da cui si accede anche alla *Spezieria* del monastero<sup>(5)</sup>.

La prima sala della Spezieria misura circa 18 metri di lunghezza per circa 7 di larghezza mentre l'altezza è di circa 6,5 metri con volta a cupola affrescata. La seconda sala, retrostante, è di pari larghezza mentre la lunghezza è di 3 metri circa. Il pavimento è di pietra lavica vesuviana grigia mentre le pareti sono fino a due terzi d'altezza color torba mentre l'ultimo terzo fino alla cornice perimetrale in spesso e largo gessetto posta alla base della volta è color crema.

La **prima sala** ha l'alta ed ampia volta meravigliosamente affrescata dalla fine del Seicento con l'opera *San Bruno che intercede presso la Vergine per l'umanità sofferente*<sup>(6)</sup> di Paolo De Matteis<sup>(7)</sup> realizzata, su commissione del Priore Saverio Terracciano nel 1699, sulla falsariga stilistica del noto pittore partenopeo Luca Giordano con dovizia di particolari formali nonché con raffinati cromatismi già di gusto *rocaille*.

L'affresco, ricco di ornamenti, presenta sei figure allegoriche di *Virtù* legate all'Ordine monastico e coppie di *nudi* e di *putti* in un'atmosfera radiosa caratterizzata da gradevoli cromatismi cangianti lambiti da tenui sfumature in cui risaltano delicate sembianze tra drappi fluttuanti e putti danzanti.

Nell'affresco San Bruno in ginocchio tra figure laterali e sostenuto da una giovane presenta un malato alla Vergine; ai lati si scorgono numerose figure allegoriche: un elefante (simbolo di prudenza), un cane (guida nel regno dei morti), un gallo (simbolo di sanità), un serpente (protettore da morbi), un corpo maschile nudo e incatenato (forse il malato), una donna mutata in fiera, un bimbo bendato e un leone pronto a sbranarlo, un angelo arciere, un putto con un pesce, una testa con corona di alloro e rose.

La **seconda sala** della Spezieria contiene due teche e un alto mobile a parete recentemente ricostruito in stile secondo estrapolazioni documentali ed osservazioni di analoghe strutture in altri conventi e farmacie partenopei coevi.

La **prima teca** contiene due frammenti di vasi ed un *Medicamenta* dall'intestazione "*Molti medicamenti applicati a diverse infermità, è proprietà dei semplici con una tavola copiosa, & un trattato d'Anatomia.*" (San Martino sopra Napoli, sec. XVII - XVIII; scrittura corsiva, legatura in pergamena; cc. I-II, 509; BNN, ms. VIII. F, 48). L'opera<sup>(8)</sup> presenta: sul lato sinistro della prima parte delle pergamene la zona anatomica presa in esame; parte delle pergamene recante centralmente il nome della pianta esaminata descrivendone le proprietà topiche e/o sistemiche; una tavola riepilogativa finale.

La **seconda teca** contiene:

- un *Pratico abbozzo d'opera medica compendiosa* del XVIII secolo (1750 circa), composto da anonimo certosino sacerdote della Certosa di Napoli dall'elegante grafia (cc. I, 126 - BNN, ms. IV. H. 115), sul cui frontespizio si legge ancora "*Composto da n.n. Certosino Sacerdote della Certosa di Napoli, il quale hà procurato comporlo con chiarissimo, e volgare idioma; perché desidera esser inteso da tutti, e non interpretato. Dissi abbozzo, perché sal hor, che tutta l'opera si mulgarà nelle stampe, farassi più erudita, più diffusa, e con più limatura esposta. S'intitolarà: Il buon Samaritano, che risana i morbi de viventi, e preservazione dell'umana salute. Nel 1750.*" L'opera concorre a fornire un contributo anche relativo all'individuazione di molte farmacie napoletane nonché di vari loro fornitori di materie prime.
- tre mortai di manifattura italiana (provenienza Museo Nazionale di Capodimonte - Collezione De Cicco): uno in bronzo del XV secolo con manico e decorato con soste triangolari (inv. I.C. 6013-889); uno in bronzo del XVI secolo con ansa e cordone decorato ed arcate con palmette e stemmi (inv. I.C. 6023-904); uno in porfido del XVII secolo globulare con decorazioni baccellate in rilievo (inv. I.C. 6328-1125).

Il **mobile a parete** contiene cinquantuno vasi (di altezze variabili da 30 a 65 cm circa) classificati in undici serie numerate a partire dall'alto a sinistra ponendosi di prospetto.

La **prima serie di vasi**, di fabbrica napoletana della seconda metà del XVII secolo, consta di 6 anfore bianse con elementi fogliacei e mascheroni fauneschi (inv. 2618 - 2623).

La **seconda serie di vasi**, di Lorenzo Salandra e risalenti alla prima metà del XVIII secolo, sono anfore bianse raffiguranti:

- l'*Incontro di Eliezer e Rebecca* in paesaggio con alberi e case sul recto e la data 1727 sul verso (inv. 2645);
- la *Raffigurazione della Fede* in un paesaggio con alberi e case sul recto e la data 1733 sul verso (inv. 2616);
- la *Raffigurazione della Speranza* in un paesaggio con alberi e case sul recto e la data 1733 sul verso (inv. 2617);
- l'*Arcangelo Raffaele, Tobio ed il pesce* sul recto e la data 1727 sul verso (inv. 2646);

La **terza e quarta serie di vasi**, di Giuseppe Canonico e risalenti alla fine del XVII secolo e gli inizi del XVIII, sono albarelli raffiguranti *San Martino che divide il mantello con il povero* sul recto e con il monogramma CART coronato e la data sul verso con le iscrizioni speciali:

- *SYR. DE CANNIS, 1698* (inv. 2634);
- *CORTIC. CITR. SICC., 1698* (inv. 2635);
- *DIACATHOL. ANAL., 1702* (inv. 2638);
- *EXCT. CENT. MINO., 1702* (inv. 2639);
- *SEM. SESELI NIGR., 1698* (inv. 2636);
- *RADIC. IRID. FLORENT, 1698* (inv. 2637);
- *ALOE ROS, 1702* (inv. DM 491);
- *SYR. DE FUMAR. MAIOR, 1697* (inv. 12131);
- *SYR. DE FURFURA, 1697* (inv. 30038);
- *SYR : PAPA V: ERRATIC, 1727* (inv. 2632);
- *FLOR. CORDIALES, 1697* (inv. 2633).

La **quinta serie di vasi**, di Donato Massa (1678-1747), è costituita da idrie raffiguranti *San Francesco che riceve le stimmate* sul recto mentre sul verso recano le iscrizioni:

- *S.F./1711/P. Devo.<sup>ne</sup> di Do.<sup>to</sup> Ma<sup>ssa</sup>* (inv. 12114);
- *S.F./1712/* (inv. 12115).

La **sesta serie di vasi**, di Frate Pio (fine secolo XVII), è costituita da una coppia di anfore bianse con la *Madonna dell'Arco* sul recto mentre sul verso con il ritratto di *Papa Innocenzo XII in adorazione del Crocifisso* e con l'iscrizione *FR. PIUS PIE FECIT An.º d. 1692* (inv. 2612-2613).

La **settima serie di vasi**, di fabbrica Castelli (1630 circa) ed attribuita a Serafino Cappelletti, è costituita da anfore bianse con coperchio con una scena biblica sul recto ed una iscrizione sul verso:

- *David e Golia* tra elementi fogliacei sul recto mentre sul verso l'iscrizione: AD MAIORA NOS (inv. 2610);
- *David e Saul* tra elementi fogliacei sul recto e sul verso l'iscrizione: SUC/CO/FOECUM/DA/SUO (inv. 2611).

L'**ottava serie di vasi**, della fabbrica di Paolo Francesco Brandi (fine secolo XVII-inizi secolo XVIII) consta di 6 anfore bianse con elementi fogliacei e la

raffigurazione dell'*Immacolata Concezione* in un paesaggio con alberi e case sul recto e *Putto alato* in paesaggio con alberi e case sul verso d.<sup>ta</sup> 1680-1709 (inv. nn. 2624-2629).

La **nona serie di vasi** è distinta in due gruppi: il primo attribuito a Stefano Cappelletti e di fabbrica di Castelli; il secondo di fabbrica napoletana della seconda metà del secolo XVII.

Il primo gruppo è costituito da coppie di anfore biansate con stemma nobiliare sul verso mentre sul recto hanno un paesaggio con case e alberi e l'iscrizione: *SCIAS ALOEM* (inv. nn. 2614-2615).

Il secondo gruppo è costituito da coppia di anfore biansate con stemma coronato sul verso mentre sul recto recano unno stemma cinnato (inv. nn. 2630-2631).

La **decima serie di vasi** è costituita dal gruppo di albarelli di Francesco Albino Saverio Grue (1686-1746) raffiguranti:

- il *Beato Giacomo Salomone veneto in ginocchio* sul verso e sul recto f.<sup>to</sup> e d.<sup>to</sup> 1733 (inv. 4723);
- *San Giacobbe nel letamaio* (inv. DM 106);
- *San Giacinto* sul recto e sul verso f.<sup>to</sup> e d.<sup>to</sup> 1733 (inv. DM 107);

e dall'albarello di Pasquale Criscuolo (metà secolo XVIII) recante l'*Allegoria dell'America* (recto) e sul verso f.<sup>to</sup> e d.<sup>to</sup> 1733 (inv. DM 514).

L'**undicesima serie di vasi** è costituita dal gruppo di albarelli di Francesco Albino Saverio Grue (1686-1746) raffiguranti:

- *San Bruno in ginocchio in preghiera* (inv. DM 1723 e 1724);
- *Santo Stefano* (inv. DM 513);
- *San Bruno in preghiera* (inv. DM 1391);
- *San Bruno in preghiera* e sul verso f.<sup>to</sup> e d.<sup>to</sup> 1729 (inv. DM 1728).

Doverosa appare, infine, la segnalazione della **Biblioteca**<sup>(9)</sup> seicentesca, posta nel *Quarto del Priore*, di cui si citano alcuni titoli pertinenti alla nostra disciplina: una edizione francese del 1549 del *De Materia Medica* di Dioscoride, il *Nova Plantarum, animalium, et mineralium Mexicanorum historia* in edizione romana del 1651<sup>(10)</sup>, l'*Inventa Nov:Antiqua, idest brevis enarratio Ortus et progressus artis medicae* (Amsterdam, 1684), l'*Historia naturalis de arboribus et Plantis* di Jonstoni Joannis, l'*Horticultura* di Laurembergii Petri (Francoforte, 1631), l'*Observatorium medicarum rarum, novarum, admirabilium et monstrosarum* (Francoforte, 1631), il *Semplici in enchiridion epiteti* (Lagduni Batavorum, 1640), l'*Historia naturalis brasiliana* del 1648 ed il *Trattato delle piante* di Amico Bernardino (Firenze, 1620).

---

## Note

1. Ha cessato di funzionare nel 1806 ma è stata aperta al pubblico per i successivi sessantacinque circa. L'inizio dei lavori di restauro architettonico per la riapertura al pubblico come polo museale risale invece a circa dieci anni fa' a cura di Dely Pezzullo (fino al 2001) e Rossana Muzii (attuale Direttrice della Certosa e Museo Nazionale di San Martino) coadiuvata da Rita Pastorelli.
2. Archivio di Stato di Napoli.

3. Era un luogo “ospitaliero” di infermeria (cui erano preposti i Fratelli *Conversi* o *Donati*) sia per i monaci che per i pellegrini che potevano avere anche i medicinali gratuitamente. La Spezieria era assistita e vigilata da due *Conversi Speciali*.
4. Carlo scomparve dopo tre anni dall’inizio dei lavori; successivamente curò i lavori Roberto. Nel 1337 a lavori non ultimati il convento accolse i primi certosini di Roberto da Siena (primo Priore). Nel 1348 la Chiesa fu completata, consacrata e dedicata alla Vergine, a San Martino ed ai Santi.
5. Anticamente costituita da un’*Area pubblica*, da un *Laboratorio* retrostante, da un ampio *Giardinetto conclusus* (di oltre 2300 m<sup>2</sup>) all’esterno e da un *Museo della Spezieria* posto in un vano adiacente nell’ala del Chiostro ricostruita tra il 1611 ed il 1617.
6. La Vergine è patrona dell’Ordine Certosino; San Bruno ha poteri taumaturgici.
7. Nato nel 1662, allievo di Giovanni Maria Morandi, protetto dall’Ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede marchese del Carpio Gasparro de Haro y Guzman.
8. Opera di più monaci tra cui un D. Placido, nome ancora individuabile sul dorso del manoscritto.
9. Benché depredata, nella seconda metà del XIX secolo contava circa 2000 volumi.
10. Cosiddetto “Tesoro messicano”: illustra la farmacopea azteca.

---

#### Abstract

Local city guide book dating from 1692 (the *Notizie* by Canon Carlo Celano) contain references to the *Famous Farmacopoeia* or *Spicery* of Certosa di San Martino, which ministered to the sick both inside the monastery (in accordance with the Law) and to the community outside the monastery.

Since the Early Middle Ages, spiceries in monasteries and churches had a key role in public health and pharmaceutical sciences.

Proof of such interest are two unpublished *Il Buon Samaritano* (The Good Samaritan), and the *Ricettario* (Book of Prescriptions) by Father Placido (16<sup>th</sup> century); in both and the caption *San Martino sopra Napoli* have been imprinted.

In 1697, as part of the renovation project for the Spicery, Giuseppe Canonico, a Neapolitan in the area of Naples, but he was also of the ceramists who worked for Castelli manufactures in Abruzzo.

The restoration and renovation works of the Carthusian Spicery has been interrupted during the first dissolution of the monastery in 1800 according to the law of July 7<sup>th</sup>, 1866.

---

Corso Umberto I, 223 - 80058 Torre Annunziata (Na)  
Tel.: 081 861 22 99 - Fax: 081 536 29 50 - E-mail: farmavillano@libero.it

---

### **Cenni biografici dell'autore**

Membro dell'Accademia Europea per le Relazioni Economiche e Culturali (dipartimento interministeriale E.N.V.A.), Donato di Devozione del Sovrano Militare Ordine di Malta, socio ACISMOM, membro dell'International Society for the History of Pharmacy, socio corrispondente dell'Accademia Italiana Storia della Farmacia, socio del Rotary Club Pompei Oplonti Vesuvio Est dal 1990 e Past President 2000-01, Titolare di Farmacia. Nato a Torre Annunziata nel 1960 ed ivi residente, coniugato con Maria Rosaria Giordano, biologa e farmacista. Diploma di Datore di lavoro esperto di Sicurezza Aziendale; Corsi di Perfezionamento in: HACCP Aziendale; Sistemi di Qualità Aziendale; Tecnica e Legislazione Cosmetica; Piante Medicinali. Fondatore e Presidente 1986/90 dell'Associazione Giovani Farmacisti (AGiFar) di Napoli; Consigliere del Sindacato ASiFaNT di Napoli 1986/88; cofondatore della Federazione Nazionale Giovani Farmacisti FENAGIFAR nel 1989. *Medaglia* del Presidente F.O.F.I. nell'ambito del Premio Aesculapius 2<sup>a</sup> edizione "per l'attività svolta a tutela della professione nel 1986" (Roma, 1987); *Diploma d'Onore* del Presidente Internazionale del Rotary "per Servizi eccezionali resi a titolo individuale nelle 5 Vie di Azione" (Evanston, 2001); Autore di numerosi libri, opere ipertestuali e multimediali su cd citati in diverse tesi di laurea, recensiti da Testate di rilievo nazionale e presenti in numerose importanti biblioteche pubbliche e private nazionali ed estere; il libro sulla Sicurezza in Farmacia edizione standard è stato presentato alla Fiera del Libro di Francoforte 2004 ed è presente nel catalogo Licosa S.p.A., la maggiore Libreria Commissionaria italiana ed una delle più importanti in Europa.